"Guida ai luoghi pierriani. Tursi - Città di Pierro" di Elisabetta Boccardi

martedì 01 febbraio 2005

TursiÂ - La prof.ssa Elisabetta Boccardi, amichevolmente Bettina, ha dato alle stampe una divulgativa â€œGuida ai luoghi pierriani. Tursi - CittÃ di Pierroâ€•, dopo una lunga gestazione, â€œcreando degli itinerari finalizzati ad inquadrare la storia del pese attraverso la descrizione dei suoi beni artistico-architettonici e ambientali (che sono notevoli), nonchÃ© a trasportare il visitatore in una dimensione fortemente interiorizzata grazie ai versi del Poetaâ€•. A parte i precedenti due tentativi delle scuole tursitane, ed una analoga iniziativa di Nicola Crispino, la pubblicazione Ã¨ distribuita anchâ€™essa a costi minimi. Con un lavoro di montaggio di brani tratti dal fondamentale testo del 1851del grande storico locale Antonio Nigro, inoltre, ricorrendo a una miscellanea di ottimi versi dialettali e tradotti di Albino Pierro (1916-1995), pluricandidato al Nobel, la guida tenta di offrirsi con un minimo di approfondimento al turismo culturale di nicchia, in netta crescita negli ultimi anni, per unÂ â€œviaggio storico geograficoâ€• molto dentro il contesto urbano e allâ€™esterno, nel vasto territorio che da Pandosia Anglona arriva fino alle frazioni di Caprarico e Panevino, passando per il Cimitero. Realizzato con un contributo del Cosvel di Rotondella e di un gruppo di collaboratori: Rosa Vozzi, Rocco Pontevolpe, Luciano Vinci, Rocco Campese, le circa 110 pagine si leggono agevolmente, nella durata di un buon pranzo, prima di riprendere a girare perciÃ² non a zonzo. Notevole il corredo grafico miniaturizzato, opportunamente in bianco e nero e senza fotografie, per lasciare intatto il gusto della piacevole scoperta di una realtÃ che gareggia sovente con lâ€™immaginazione. Accanto ai tredici bei disegni di Francesco Pandolfo, decano degli artisti pittori-disegnatori locali, vi sono alcuni â€œquadrettiâ€• del 1966-67 di Palmiro Stalfieri quandâ€™era alle elementari, coetaneo della Boccardi. Che ha pure il merito di aver riscoperto e riproposto dodici â€œgrafismiâ tecnicamente superbi di un giovanile Francesco Montagna (con il condivisibile rammarico verso un talento vero che troppo presto ha rinunciato allâ€™arte per dedicarsi, ahinoi, alla forse piÃ¹ remunerativa, per lui sicuramente, attivitÃ di commerciante). Siamo anche grati allâ€™arch. Francesco Santamaria, autore della copertina, per averci fatto capire come e quanto il fotomontaggio non si addica al paesaggio-panorama tursitano, che Ã¨ nelle realtÃ molto piÃ¹ bello senza orpelli aggiunti o sottratti. La preponderante attenzione del testo, dunque,Â Ã¨ dedicata al centro storico, che lâ€™autrice, anche poetessa e donna di teatro apprezzata, propone di visitare in salita, fino alla Rabatana. Naturalmente esiste, una scuola di pensiero esattamente opposta, piÃ¹ favorevole allâ€™itinerario in discesa, appunto, partendo dalla sommitÃ dellâ€™ex sito d castello. Tale dualitÃ rimanda, schematizzando molto, allâ€™ipotizzabile centralitÃ fascinatoriaÂ del borgo arabo-saraeno, piuttosto che alla ristrutturata Casa Pierro, nel rione San Filippo, o, se si vuole, allâ€™atavica rivalitÃ tra rabatanesi e bassitani. Proprio i luoghi pierriani, perÃ², con la loro intrinseca â€œmagiaâ€•, possono favorire unâ€™armoniosa scelta unificar del turista, riflesso di un interiore itinerario poetico. Salvatore Verde